

Rep

Genova *Cultura*

Dal 7 al 28 agosto nell'ex chiesa Anglicana in mostra le opere di 250 disegnatori professionisti di 38 paesi

► **Il premio**
Giovanni Guareschi fu il primo scrittore a essere premiato con la Palma d'Oro per il libro umoristico. Tra i grandi amici del Salone anche l'inimitabile Raymond Peynet



L'EVENTO

Umoreismo di classe Bordighera in festa

Dopo 23 anni torna il Salone Internazionale nato nel 1947 che stregò Sophia Loren, Fellini, Paolo Conte e Dario Fo

di Erica Manna

Si diceva, di Cesare Peretto, che "andava a scuola con il sorriso a tracolla". Dopo la guerra, sposata la fidanzata Adele Borlini, accense a trasferirsi da Roma a Bordighera e apre una libreria in Corso Italia. Cesare è un giornalista, che a Roma lavorava alla distribuzione libri della Rizzoli. Non è un umorista né un vignettista: ma è una persona simpatica, di cultura, capace e coraggiosa, con una straordinaria capacità di stringere amicizie. La sua libreria diventa presto un punto di riferimento. E la sua intuizione è che, dopo gli anni grigi e tragici della guerra, le località turistiche sono in cerca di leggerezza: e di una vocazione che le faccia diventare attrattive e riconoscibili. Come i concorsi di bellezza, o le battaglie floreali.

Ma Peretto ha in mente altro: e così, nell'estate del 1947, insieme ad Alberto Mondini, Guglielmo Merani, Natale Agnese del Circolo della Stampa, e al pittore Giuseppe Balbo, organizza al Park Hotel una serata dedicata all'umorismo.

È l'incipit di un'avventura strepitosa, quella del Salone Internazionale dell'Umoreismo di Bordighera, che per cinquantadue anni è stata un punto di riferimento culturale

per un intero mondo: intorno al quale graviteranno anche Sophia Loren, Federico Fellini, Roberto Benigni, Ennio Morricone e Dario Fo. Nel '52 il salone vedrà la partecipazione delle opere di oltre duecento umoristi: come Raymond Peynet, James Thurber, vignettista del New Yorker, Peter Arno, Attilo. La serata della premiazione è un evento scintillante capace di attrarre ospiti come Alberto Sordi, Renzo Arbore, Paolo Conte: l'idea geniale, infatti, per assicurarsi la presenza di personalità di richiamo, è quella che i premi vadano ritirati rigorosamente di persona:



anche a distanza di anni. E infatti le cronache tramandano che, in una giornata di inverno del 1960, Vladimir Nabokov fu visto aggirarsi per la città: era andato a ritirare il Dattero d'oro.

La notizia è che il Salone, oggi, dopo ventitré anni di assenza - l'ultimo si svolse nel '99 - torna a Bordighera: dal 7 al 28 agosto al Centro Culturale ex chiesa Anglicana, in via Vittoria 2. Aperto tutti i giorni dalle 18 alle 22, grazie alla collaborazione tra l'Associazione Salone Internazionale Umoreismo e il Comune di Bordighera. Con oltre 250 disegnatori professionisti da

38 Paesi, che hanno inviato disegni sul tema dell'Automobile. Sarà possibile visitare una retrospettiva dei disegni e dei libri più significativi che negli anni hanno vinto la Palma d'Oro, e una rassegna a tema: "Il mondo dell'automobile: oggi e nel futuro".

E poi, ci sarà il simbolico ritorno di un grande protagonista: perché per gentile concessione della famiglia e in collaborazione con la città di Antibes, sarà esposta una selezione di opere di Raymond Peynet, il famoso papà dei fidanzatini. L'artista francese fu il primo vincitore della Palma d'Oro: e in un disegno della metà degli anni Settanta ritrae i due innamorati tra due palme, dove un cartello indica "Bordighera. Capitale de l'humour, des fleurs e de la gentillesse". E il 26 agosto, in collaborazione con il Bordighera Book Festival, verrà presentato il saggio *Palme, Datteri e Risate* di Paola Biribanti (edizioni Graphe): storia del Salone attraverso aneddoti e interviste. Come quello del giornalista Paolo Lingua, che firma l'introduzione: e ricorda l'ospitata di Giulio Andreotti e una sua battuta fulminea. Tra le risate fragorose del pubblico.